

IL RUOLO DI SNPA NELLA GESTIONE DEI SITI CONTAMINATI

RETE DEI REFERENTI, REDAZIONE DELLE LINEE GUIDA, RACCOLTA DEI DATI SULLO STATO DELLE BONIFICHE IN ITALIA, SONO ALCUNE DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ CHE IL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE DELL'AMBIENTE SVOLGE PER SUPPORTARE LE AGENZIE AMBIENTALI E PER UN APPROCCIO OMOGENEO DI TUTELA, MONITORAGGIO E RIPRISTINO DELLE AREE CONTAMINATE.

Il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (Snpa) nasce con la legge 132 del 2016 comprendendo l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) e le Agenzie regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano per la protezione dell'ambiente, con il primario e ambizioso obiettivo di "assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica".

Seppure il termine "a rete" si sia perso nell'uso comune, è importante sottolineare come il valore aggiunto del Sistema risieda proprio nella configurazione a rete che spinge Ispra e le Agenzie al confronto per arrivare a decisioni condivise.

Lo sviluppo coordinato delle attività è garantito dal Consiglio del sistema, presieduto dal presidente dell'Ispra e composto dai legali rappresentanti delle agenzie, i quali eleggono fra loro un vice presidente, e dal direttore generale dell'Ispra. A supporto delle attività del Consiglio lavorano differenti strutture per composizione e ruoli (tavoli istruttori del Consiglio, reti tematiche, gruppi di lavoro, osservatori) che garantiscono il confronto tra le Agenzie e contribuiscono alla realizzazione del piano triennale approvato dal Consiglio stesso.

Tra le numerose funzioni del Sistema, quella con maggiori ricadute nell'ambito dei siti contaminati è il supporto e l'istruttoria tecnico-scientifica a favore del Ministero per la Transizione ecologica, delle Regioni e degli enti locali nell'esercizio delle loro funzioni in materia ambientale, con particolare riferimento alla formulazione di pareri e valutazioni tecniche.

A livello pratico questa attività si esplica, nei 42 siti di interesse nazionale (Sin) e nelle migliaia di siti regionali, con la formulazione di relazioni istruttorie



1

(solo nei Sin alcune centinaia l'anno, peraltro congiunte tra Ispra e Agenzia territorialmente competente) su tutti gli elaborati tecnici compresi nella procedura di bonifica, la partecipazione a riunioni, tavoli tecnici e conferenze di servizi, lo svolgimento di sopralluoghi, la redazione di protocolli operativi e atti di indirizzo, la validazione dei dati analitici e dei modelli concettuali, le attività di controllo sul territorio e la redazione delle relazioni di certificazione finale di bonifica.

Le linee guida

Il confronto con le Agenzie, così come le disposizioni previste da alcune norme, ha evidenziato l'esigenza di redigere linee guida per facilitare l'applicazione di comportamenti uniformi sull'intero territorio nazionale. La loro costruzione avviene nei gruppi di lavoro costituiti all'interno del Snpa con il contributo di tecnici di Ispra e delle Agenzie e sono approvate con una delibera del Consiglio Snpa.

L'antesignano di questi prodotti fu nel 2006 il "Manuale per le indagini

ambientali nei siti contaminati" che scontava il mancato confronto con le Agenzie, seguito dai "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio ai siti contaminati" (2005-2009). Successivamente alla legge 132/2016 sono nati i "Criteri per la elaborazione di piani di gestione dell'inquinamento diffuso", la "Determinazione dei valori di fondo per i suoli e le acque sotterranee", le tre linee guida sul "Monitoraggio degli aeriformi". Tutte le linee guida sono disponibili sui siti web di Ispra (<https://bit.ly/Ispra-siticontaminati>) e Snpa (<https://bit.ly/Snpa-LG>).

La rete dei referenti e la banca dati siti contaminati

Nel 2016 il Sistema ha attivato una rete dei referenti sui siti contaminati con l'obiettivo di costruire una struttura condivisa di dati relativi alle procedure di

1 Sperimentazioni in campo di un gruppo di Agenzie per la redazione delle linee guida sul *soil gas*.

bonifica che, a prescindere da struttura e contenuti delle singole anagrafi e/o banche dati regionali, consentisse di costruire un quadro completo a livello nazionale.

La raccolta, effettuata con cadenza annuale dal 2017 al 2020 sull'intero territorio italiano con livello di dettaglio crescente da regionale (2017) a comunale (2019 e 2020), ha consentito di presentare nel marzo 2021 il rapporto "Lo stato delle bonifiche dei siti contaminati in Italia: i dati regionali" in cui viene illustrato il risultato della sistematizzazione e analisi dei dati (<https://bit.ly/Ispra-bonifiche2021>).

Al momento attuale i dati raccolti sono relativi ai soli procedimenti di bonifica la cui competenza è in capo alle Regioni o a enti territoriali da esse delegate, sono esclusi i procedimenti relativi ai siti di interesse nazionale di competenza del Mite.

Valore aggiunto del lavoro è stato il coinvolgimento di tutte le Regioni e Province autonome che ha permesso la raccolta di dati completi, omogenei e affidabili anche tramite l'aggiornamento delle rispettive banche dati/anagrafi. La raccolta dati non è stata semplice perché, seppure la norma di competenza imponga la predisposizione da parte delle Regioni e Province autonome delle anagrafi dei siti da bonificare, la loro struttura risente dei diversi approcci degli enti locali nella registrazione, acquisizione e gestione delle informazioni relative ai procedimenti di bonifica. Il risultato è che i dati contenuti nelle anagrafi, in alcune regioni costituite da più semplici banche dati, sono difformi tra loro e spesso non confrontabili. A ciò si aggiunge l'introduzione della nuova normativa introdotta nel 2006 che ha modificato la procedura e la definizione stessa di sito contaminato, inserendo l'obbligatorietà dell'analisi di rischio in caso di superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (Csc), rendendo quindi gli stati di avanzamento non facilmente associabili a quelli precedenti. Il rapporto illustra il contesto di riferimento normativo, gli aspetti metodologici della raccolta dei dati, propone un'analisi articolata nell'illustrazione dei procedimenti totali in corso e conclusi delle superfici interessate da bonifica e un esame dei dati territoriali per le singole regioni e province autonome.

Il numero totale dei siti oggetto di procedimento di bonifica è pari a 34.478, di cui 16.264 in corso e 17.862 conclusi. La superficie interessata, nota solo per una parte di essi (67%), è pari a 66.561

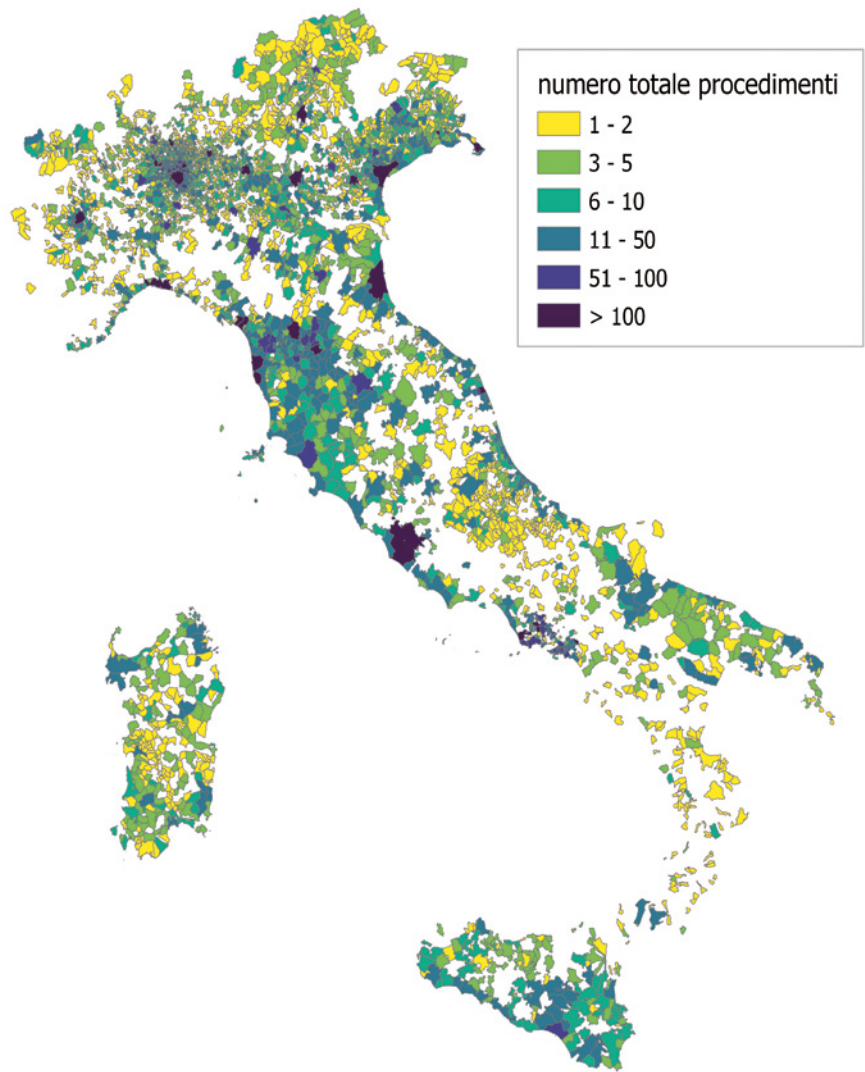


FIG. 1 PROCEDIMENTI DI BONIFICA
Numero totale di procedimenti di bonifica (conclusi e in corso) per comune.

ettari (666 kmq) e rappresenta lo 0,22 % della superficie del territorio italiano; di questi 37.816 ettari sono relativi a procedimenti in corso e 28.745 ettari sono relativi a procedimenti conclusi. L'iter dei procedimenti in corso è stato descritto attraverso 3 fasi aggregate, che sono rappresentative dei 7 step procedurali utilizzati per la raccolta dati che vanno dall'apertura del procedimento al monitoraggio post-intervento e pre-certificazione. In particolare:

- *notifica*: rappresenta l'avvio del procedimento
- *modello concettuale*: riguarda la formulazione del modello concettuale del sito, sia in termini di accertamento della presenza e quantificazione della contaminazione nelle matrici ambientali, che in termini di definizione dei percorsi critici sorgente-bersaglio sui quali intervenire nell'eventuale fase di intervento di bonifica, messa in sicurezza operativa (Miso) o messa in sicurezza permanente (Misp)

- *bonifica*: raggruppa gli step procedurali che vanno dall'approvazione di un intervento di bonifica, di Miso o Misp fino alla sua conclusione in attesa di certificazione.

Il dato nazionale mostra che più della metà dei procedimenti in corso (9.151, 56%) si trova nella prima fase, quella relativa all'attivazione del procedimento; si tratta principalmente di siti il cui stato della contaminazione non è noto o lo è solo in modo preliminare. Le successive fasi "modello concettuale" e "bonifica" sono equamente distribuite (rispettivamente 3.397 procedimenti pari al 21% e 3.184 procedimenti, pari al 20%); il restante 3% (532 siti) è costituito da procedimenti per i quali l'informazione non è disponibile.

Fabio Pascarella

Responsabile Area per la caratterizzazione e la protezione dei suoli e per i siti contaminati, Dipartimento per il Servizio geologico d'Italia, Ispra